CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

XXX^A LEGISLATURA – I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

COMMISSIONI LEGISLATIVE RIUNITE DEL BILANCIO E DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE COMUNICAZIONI

RESOCONTO

DELL'ADUNANZA DI VENERDÌ 10 GENNAIO 1941-XIX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA **GRANDI**

INDICE

Pag.

In memoria dei Consiglieri Nazionali caduti in guerra 627

PRESIDENTE.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione per acclamazione*):

Autorizzazione della spesa di lire 4 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie (1221) 627

MAFFEZZOLI, *Relatore* – PRESIDENTE, GORLA, *Ministro dei lavori pubblici*, BRENNA, FANTUCCI, MEZZETTI NAZARENO, RIZZO DI GRADO, VASELLI ROMOLO.

La riunione comincia alle 11.

(*Sono presenti il Ministro delle finanze*, Thaon di Revel e *il Ministro dei lavori pubblici*, Gorla).

PRESIDENTE chiama il Consigliere nazionale Cro a fungere da Segretario.

Comunica che sono in congedo i Consiglieri nazionali Arcidiacono, Arlotti, Ascenzi, Capri Cruciani, Cavallazzi, Da Empoli, Klinger, Lantini, Liverani Augusto, Lojacono Giuseppe, Mazzini, Pezzuto e Scotti. Constata che le Commissioni riunite sono in numero legale.

In memoria dei Consiglieri nazionali caduti in guerra.

PRESIDENTE rivolge a nome dei Consiglieri nazionali un pensiero riconoscente, fiero, orgoglioso alla memoria di un altro camerata caduto eroicamente sul campo dell'onore, Enrico Ricci, il cui nome si aggiunge a quelli degli eroici camerati Italo Balbo, Lino Balbo, Caretti, Chiodi, Barbiellini. Essi sono caduti per la Patria e il loro sacrificio segna la via aspra e sicura della vittoria. Essi rimarranno gloria altissima e imperitura per il popolo italiano, per la Rivoluzione fascista e per la Camera fascista che in sede di Assemblea plenaria li celebrerà ed esalterà degnamente.

(*L'Assemblea si raccoglie in commosso silenzio*).

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 4 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie. (1221)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MAFFEZZOLI, *Relatore*, osserva che il disegno di legge, che viene sottoposto all'esame delle Commissioni riunite, segna l'inizio di una nuova tappa della politica fascista dei lavori pubblici, poichè il programma di opere cui si riferisce riguarda un'attività

da svolgere in poco più di due esercizi e dovrà essere seguito da altri programmi per dare al Paese l'attrezzatura necessaria alle sue nuove esigenze.

Ricorda che il Governo fascista, dal 1922 ad oggi, ha destinato miliardi alla esecuzione di opere pubbliche, le quali, nel loro complesso, stanno a testimoniare la grandissima vitalità del Regime e possono da sole costituire titolo di perenne memoria per le generazioni a venire.

In questa politica fascista dei lavori pubblici si fa manifesta la volontà del Duce di costruire, mattone su mattone, pietra su pietra; di costruire opere che non si dissolvono come le parole; di costruire porti, canali, città, di redimere terre.

Orbene, nonostante tutto questo complesso di opere eseguite in così breve volgere di tempo, non desta meraviglia che moltissimo rimanga ancora da fare, poichè molti bisogni sono ancora insoddisfatti. Ed è appunto in relazione ad essi che si manifesta opportuno il provvedimento in esame, nel quale si concreta la volontà del Duce di migliorare le condizioni del popolo italiano, di questo popolo di combattenti e di lavoratori, che con fede indefettibile procede nel suo cammino nella buona e nell' avversa fortuna.

Si tratta, in sostanza, di autorizzare una spesa di 4 miliardi, di cui 3 miliardi e 400 milioni sono destinati ad opere pubbliche a pagamento non differito, e 600 milioni sono destinati alla benemerita Azienda autonoma statale della strada, che provvederà a costruire nuove autostrade in regioni che ne hanno assoluta necessità.

I 3 miliardi e 400 milioni sono così ripartiti: 500 milioni per l'edilizia popolare e 2 miliardi e 900 milioni per altre opere, soprattutto sistemazioni montane, difesa di spiagge e porti, attrezzatura di porti pescherecci in relazione allo sviluppo della pesca, richiesto dai bisogni alimentari del Paese; edilizia carceraria, ospedaliera e scolastica. Infine, alcune somme sono destinate ad opere urgenti e indispensabili dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate e dai terremoti.

Crede opportuno porre in rilievo soprattutto il contenuto sociale del disegno di legge, specialmente per la parte riguardante l'edilizia popolare.

Ricorda, in proposito, che la Corporazione delle costruzioni edili nel mese di dicembre si è occupata del problema dell'edilizia popolare, ad essa commesso direttamente dal Direttorio Nazionale del Partito, ed ha votata una mozione di notevole importanza per segnare alcune direttive.

Ora si constata con vero piacere che l'Eccellenza Ministro dei lavori pubblici, a così breve distanza di tempo, offre una attuazione cospicua del voto stesso, in quanto con i 500 milioni assegnati all'edilizia popolare in conto capitale, con contributi che possono variare dal 40 all'80 per cento, e quindi mediamente del 50 per cento, sarà possibile, nel corso di due esercizi, costruire abitazioni per un miliardo. E se si tiene conto che gli Istituti delle case popolari, coi contributi ordinari sui mutui, possono finanziare 600 milioni di lavori, ne consegue che nel breve periodo di due esercizi si possono compiere due miliardi e 200 milioni di opere, il che vuol dire 270 mila vani.

È inoltre da notare che quando il contributo è di così notevole importanza, cioè mediamente del 50 per cento, è possibile agl'Istituti delle case popolari costruire proprio quegli alloggi che possono essere dati in fitto a poco prezzo, attuando la direttiva segnata dal Duce di dare la casa ai meno abbienti.

Per quanto riguarda le somme destinate all'edilizia scolastica, conviene segnalare che la maggior parte di esse sarà devoluta alle scuole elementari, e cioè a quelle scuole in cui si getta il seme che, fruttificando, dovrà fare del bambino il cittadino e il soldato. E se le scuole saranno costruite soprattutto nelle regioni meno progredite e meno economicamente sane, specialmente nei piccoli paesi, con la stessa somma si otterrà un maggior numero di aule e nel tempo stesso si potranno adoperare materiali autarchici, il che è strettamente necessario, in quanto la direttiva dell' autarchia non è legata alle presenti eccezionali contingenze, ma dovrà proseguire nel tempo, poichè autarchia vuol dire lavoro per il popolo italiano.

Notevoli, per il loro contenuto innovativo, sono le disposizioni dell'articolo 2. È di comune conoscenza il fatto che molte opere igieniche – acquedotti, fognature ecc., tanto importanti per la sanità della razza, non si sono potute eseguire nei piccoli comuni, da parte degli enti ausiliari di regioni meno progredite, nonostante che fosse previsto il contributo statale, e ciò per mancanza di mezzi finanziari. L'aiuto dello Stato è perciò rimasto sterile proprio in quelle regioni che, essendo più povere, maggiormente ne avevano bisogno. Non si poteva ovviare a tale inconveniente se non nella maniera prevista nell'articolo 2, e cioè il Ministro dei lavori pubblici è auto-

rizzato a sostituirsi agli enti ausiliari nell'eseguire o nel condurre a termine le opere di competenza comunale o provinciale, anticipando la quota di spesa a carico degli enti stessi, salvo ricupero nel periodo massimo di 30 anni, senza interessi. Da notare che per i comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti sarà titolo di preferenza il possesso di un alto indice di natalità.

Si vengono così a favorire quelle popolazioni che, per avere un più alto indice di natalità, contribuiscono maggiormente alla potenza numerica e quindi bellica della Nazione.

Le disposizioni dell'articolo 2 sono però subordinate alla condizione che il Ministero dei lavori pubblici constati, di concerto con quelli dell'interno e delle finanze, l'impossibilità che le opere siano eseguite e siano condotte a termine per insufficienza di mezzi finanziari.

Ora, a proposito del « concerto » fra i tre Ministeri, raccomanda che non sorgano intralci e che le pratiche necessarie siano ridotte assolutamente al minimo; perchè qualsiasi ritardo nella esecuzione delle opere finirebbe per tradire la volontà del Duce di assicurare le migliori condizioni di vita al popolo italiano, probo e laborioso e perciò certamente vittorioso; al popolo che con la vanga e col moschetto, col sudore della fronte e col sangue, crea e costruisce il suo grande destino. (*Vivi applausi*).

BRENNA rileva che il disegno di legge giunge all'approvazione delle Commissioni riunite in un'ora severa, ma altrettanto gloriosa e solenne per i destini d'Italia; lo considera anzi come un'austera risposta della fermezza, della solidità con la quale l'Italia si oppone ai troppo facili denigratori. Mentre il Paese mirabilmente pensa alla sua attrezzatura ed agli sviluppi bellici, così parallelamente provvede alle sue necessità interne civili.

È un disegno di legge di ampia portata e quanto mai tempestivo. Ha per conseguenza le stigmate e lo stile preciso dell'Era Fascista. Giustamente si occupa della periferia e porterà la sua attività di lavoro e di opere fuori dei grandi centri, consentendo così anche un agognato, e credo meritato, riposo alle consuete grandi ditte ed imprese edilizie che fin qui sono state impiegate quasi esclusivamente e senza risparmio.

Il disegno di legge trova il dicastero dei lavori pubblici magnificamente attrezzato, specialmente in quel benemerito Corpo del Genio civile, al quale – e crede di interpretare il desiderio dei camerati – invia un riconoscente saluto.

I lavori pubblici sono, a suo modesto avviso, una delle migliori armi di penetrazione politica, in quanto convertono nei fatti le promesse verbali.

Il camerata Di Crollalanza, già Ministro dei lavori pubblici, è ricordato anche per la sua penetrazione nei Balcani e nell'Istria, giacchè si sa quale attaccamento fu suscitato in quell'epoca presso le popolazioni istriane allorchè si iniziò la politica di lavori pubblici con strade, ponti, acquedotti. Si ricorda pure come nel terremoto dei Balcani del 1930-31 i tecnici italiani del Genio civile furono esaltati dagli stessi albanesi, quando essi andarono là dove non erano andati i loro tecnici.

I mezzi che questo disegno di legge concede permettono di fare molte e lodevoli cose; gli sia consentito però di raccomandare che si rifugga da quegli agglomerati di case che sono come dei battaglioni di pietre e mattoni, non sempre simpatici, che destano malinconia al viandante e che rendono tristi anche le persone che sono obbligate ad abitarvi.

Berlino insegna come anche nei quartieri edilizi della periferia si sono potute costruire case popolari che corrispondono a quei criteri di economia giustamente ricordati dal relatore, ma che pure non si sono distaccati da criteri di abbellimento e di accoglimento per le persone che debbono abitarvi.

Nota che l'articolo 4 prevede anche spese per riparare danni derivanti da alluvioni, frane e inondazioni. Questi danni purtroppo si ripetono ogni anno e importano somme fisse che il Ministero delle finanze deve, di volta in volta, concedere a quello dei lavori pubblici con speciali autorizzazioni.

Anche recentemente la Commissione generale del bilancio ha approvato 80 milioni di lire per queste opere straordinarie. Vorrebbe quindi pregare il Ministro dei lavori pubblici di esaminare la possibilità di fare affluire sui fondi dell'articolo 1 anche le opere necessarie a prevenire questi danni, perchè si porterebbero i lavori in montagna, evitando lo spopolamento da tutti lamentato.

Nel disegno di legge si vede riaffermata la volontà del Duce che, fin dai suoi primissimi discorsi agli operai, così si esprimeva: « L'Italia che noi vogliamo fare, che costruiremo giorno per giorno, che noi faremo perchè questa è la fede e la nostra volontà incrollabile, sarà una creatura magnifica di forza e di saggezza. Intendiamo rivalutare

le città e le regioni d'Italia, perchè chi ha più dato nella guerra maggiori diritti abbia ad avere nella pace. State tranquilli che io vi porterò sempre più in alto e sempre più avanti. Il Regime fascista passerà alla storia attraverso le sue opere concrete, attraverso la trasformazione effettiva, fisica, profonda del volto della Patria ».

In tal modo il Duce mantiene, come sempre, le sue promesse, ed è riaffermato il suo genio preveggente e lungimirante, giacchè, come il Ministro Gorla rilevava in sede di discussione del bilancio, il Regime fin dal 1922 dovette risolvere il problema dell'edilizia, perchè si era davanti alla penuria di case e ad uno stuolo di disoccupati.

Il disegno di legge va incontro ai combattenti valorosi che, tornando in Patria, troveranno chi ha pensato a impiegarli dopo le loro gesta eroiche.

Consenta l'Eccellenza il Presidente Grandi, nell'approvarlo, di esprimere la viva riconoscenza di tutti al Duce, nella forma che il suo spirito puro, il suo ardore e il suo stile forbito vorranno dettargli. (*Vivi applausi*).

FANTUCCI osserva che il camerata Maffezzoli nella sua relazione ha affermato che al provvedimento in esame altri ne seguiranno. Evidentemente alludeva al fatto che oggi si approva in blocco un complesso di lavori per tre miliardi e quattrocento milioni, più seicento milioni per l'Azienda statale della strada, senza che si abbia un panorama delle opere che dovranno essere eseguite. In sostanza, le Commissioni riunite sono chiamate ad approvare un disegno di finanziamento, rimettendosi al concerto dei Ministeri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno l'impiego della somma nel modo che essi crederanno più opportuno. Crede che il concerto in questi casi sia necessario, perchè è appunto da parte del Ministero dell'interno, in particolare, che si potrà avere la segnalazione di quelle che sono le opere particolarmente più importanti nelle province. Ma non sarebbe stato inutile, a suo avviso, avere un panorama, sia pure di larga massima, delle opere che dovrebbero essere comprese nello stanziamento di una somma così forte. L'articolo 2, però, spiega che il panorama, anche di larga massima, è difficile, in quanto prevede che con decreti del Ministro dei lavori pubblici di concerto con quelli dell'interno e delle finanze, sarà provveduto ad attribuire la predetta somma a vari gruppi di opere e alle eventuali successive variazioni, salvo i limiti stabiliti dall'articolo 6.

In sostanza, approvando il disegno di legge, le Commissioni riconfermano la piena, completa fiducia nei tre Ministeri interessati, perchè impieghino le somme stanziate nel modo che riterranno più efficace.

Il disegno di legge viene incontro ai comuni, alle province ed altri enti, che, per le condizioni disagiate dei loro bilanci, sono nella impossibilità di contrarre mutui per l'esecuzione di opere necessarie, con riserva di ricupero delle somme anticipate nel periodo massimo di 30 anni, senza interessi.

Sarà un po' difficile, a suo parere, ottenere dagli enti ausiliari il rimborso delle anticipazioni fatte, quando si pensi che i trenta anni di rateazione concessi, sia pure senza interessi – e in ciò starebbe il particolare vantaggio della concessione – corrispondono presso a poco al periodo in cui dovrebbero essere restituiti i mutui. Non nuoce che tale disposizione sia inserita nella legge, ma teme che non abbia nessuna efficacia pratica, nonostante la buona volontà degli enti debitori. Tanto varrebbe eseguire le opere senza prevedere alcun rimborso, limitando l'intervento alla esecuzione di opere strettamente indispensabili e urgenti.

MEZZETTI NAZARENO non crede che, data la mole di opere da compiere, si possa scendere a particolari. Sarà còmpito dei tre Ministri interessati di superare tutte le difficoltà che, di volta in volta, si potranno presentare. Nel disegno di legge il lato politico è preponderante. I lavoratori l'hanno accolto come una provvidenza del Regime. Anzichè discutere i particolari, ritiene che si debba approvare con il massimo entusiasmo.

RIZZO DI GRADO in ordine all'assegnazione di 600 milioni all'Azienda statale della strada, particolarmente per migliorare le strade statali e per costruirne eventuali nuove, segnala la situazione delle strade rurali. Siccome il progetto, in fondo, mira a far compiere lavori in cui sia impiegata più mano d'opera che materiali, bisognerebbe occuparsi anche della sistemazione delle strade rurali, che si trovano in una situazione veramente disastrosa e che sono indispensabili, d'altro canto, per la valorizzazione dell'agricoltura. Pensa che l'Azienda statale della strada dovrebbe assumere la manutenzione di tali strade, anche perchè i comuni sono tutti dissestati. Il compito in effetti poderoso potrebbe essere facilitato con la concessione della mano d'opera da parte dei Comuni.

VASELLI ROMOLO si associa alle osservazioni del camerata Rizzo. La via-

bilità secondaria, specie quella comunale, è in condizioni veramente disastrose. Il problema si presenta, pertanto, della massima importanza. Se si riuscisse a trovare un espediente per sottrarre i comuni alle difficoltà finanziarie in cui si trovano, o meglio togliere loro la viabililà rurale extra abitati, si compirebbe un'opera santa a favore dell'agricoltura e delle popolazioni rurali. Quanto al ricupero delle somme anticipate per l'esecuzione delle opere, sia pure in un periodo di 30 anni, ed anche senza interessi, ritiene che si verrebbe a peggiorare la situazione, già dissestata, dei comuni.

MAFFEZZOLI, *Relatore*, non ha creduto opportuno di esaminare i particolari del disegno di legge, e si è limitato a porne in rilievo il preminente contenuto sociale. Propone pertanto che il disegno di legge sia approvato per acclamazione. (*Vive approvazioni*).

GORLA, *Ministro dei lavori pubblici*, ringrazia i camerati che hanno preso parte alla discussione e ricorda che già in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici per l'anno XVIII, il suo predecessore, camerata Serena, aveva dato notizia che era in preparazione un grande programma pluriennale di opere straordinarie. Questo programma è stato preparato e anche il fatto della guerra non l'ha interrotto. Senonchè, nelle attuali circostanze, si è posto il problema se attuare tale programma che avrebbe importato lo stanziamento di somme ingenti, oppure limitarsi a fare eseguire immediatamente delle opere con una spesa minore.

Il Duce, con la sua alta sensibilità politica, ha scelto questa seconda via, e pertanto è stato predisposto il programma dei quattro miliardi, che è un programma contingente, da eseguirsi in due annualità e mezzo.

Quali scopi si propone questo programma?

Anzitutto rimanere nel quadro generale più vasto, già studiato. Ed ha ragione, a questo proposito, il camerata relatore, quando dice che si tratta di una prima parte di un programma più vasto. Ma gli scopi essenziali che il programma persegue sono: elevare l'attrezzatura di quelle regioni che sono rimaste più arretrate e fare eseguire quelle opere che sono possibili nelle condizioni attuali. Questa seconda condizione rende più difficile la soluzione del problema; ma si è potuto constatare che il programma è attuabile!

Il camerata Fantucci ha chiesto se non sarebbe stato opportuno che, nel disegno di legge, fosse specificato un programma di massima. Evidentemente ciò non era possibile.

Prima di esporre, per sommi capi, le principali branche, nelle quali i lavori verranno eseguiti, desidera sottolineare un punto del disegno di legge, che, a suo avviso, ha la maggiore importanza. Lo Stato è autorizzato a sostituirsi agli enti locali, quando, ad un esame degli organi dei tre Ministeri che devono agire di concerto, risulti che non possano eseguire le opere ritenute necessarie. La portata di questa disposizione è grandissima ed è proprio diretta a sollevare le regioni arretrate.

Infatti molte leggi speciali sono state votate, molte somme sono state distribuite dallo Stato, ma coloro che hanno più bisogno non hanno quasi mai potuto usufruire di tali benefici. (*Approvazioni*).

Quindi questa determinazione, che ha un altissimo contenuto sociale, mira proprio a intervenire là dove finora l'azione dello Stato non era ancora arrivata.

Quali sono le branche principali nelle quali saranno eseguiti i lavori? Le direttive sono state date dal Duce che, come sempre, ha guardato giusto.

Edilizia e, nell'edilizia, case popolari, scuole, ospedali e carceri.

Quanto alle case popolari è da chiedersi se possano eseguirsi nelle condizioni attuali. A suo avviso, sì.

Quali sono le deficienze maggiori, nelle contingenze attuali? Occorre chiedere il ferro solo nella misura in cui si può dare, perchè esso deve essere destinato alla difesa militare; ma con la quantità, sia pur piccola, che il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra mette a disposizione, bene utilizzata, si possono costruire le case popolari. È inutile dire se si debbano preferire case a piani multipli o isolate. Troppe condizioni influiscono nella soluzione da adottarsi nei singoli casi e nessuna soluzione potrebbe applicarsi per tutta l'Italia. Là dove si può, sarà una cosa bellissima fare la casa isolata, perchè non si impiegherà nemmeno il ferro. Dove si avrà ferro, si faranno case a piani multipli, senza quelle degenerazioni, cui ha accennato il camerata Brenna.

Scuole. Una parte ingentissima delle somme messe a disposizione è destinata alle scuole. Da quando esiste il Regno d'Italia, è la spallata più formidabile che si dà in questo settore in un periodo di due anni. (*Applausi*).

Si tratta di 500 milioni soltanto per le scuole elementari da costruirsi soltanto nei piccoli paesi, in quanto il Duce ha dato or-

dine che si incominci dai minimi abitati, dalle frazioni, e si salga ad abitati più vasti fino a esaurimento dei fondi non, si badi, esaurimento del problema perchè, come ha detto alla Camera il camerata Bottai, per le sole scuole elementari il fabbisogno è di 37 mila aule. Lo sforzo sarà concentrato nelle regioni che hanno più bisogno, soprattutto nelle Isole.

E siccome si costruiranno soltanto delle scuole rurali, cioè di 2, 3, 4, al massimo 5 o 6 aule, si potranno vincere le difficoltà derivanti dalla mancanza di materiali di ferro, di trasporti, perchè ogni paese, nelle attuali condizioni, offre la possibilità di costruire scuole a un piano. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda l'edilizia ospitaliera, sono stanziati dei fondi e si prepareranno i progetti. Qui non si può fare senza ferro e pertanto gli ospedali saranno costruiti a seconda delle possibilità, mentre sarà eseguito il programma carcerario, che il Ministro della giustizia ha commesso e che il Duce ha raccomandato in modo speciale. Il programma massimo che il Ministro della giustizia aveva stabilito in un suo progetto sarà eseguito per metà con l'attuale finanziamento. Ci sono poi gli uffici statali, per cui occorrono grandi palazzi, e che saranno costruiti solo dove ci saranno i materiali.

Risanamento di città. Sarebbe una delle cose principali, ma è da chiedersi se sia possibile oggi demolire case, sfrattare famiglie, senza prima aver preparato altre case per poterle collocare. Ed ecco perchè il risanamento delle città, questa importantissima funzione che si dovrà praticare, e anche largamente, in quasi tutte le città d'Italia, deve essere preceduto dalle costruzione delle case. Non quindi sospensione, ma necessaria successione naturale dei tempi: prima costruzione di case, e poi demolizione dei quartieri malsani.

Il secondo problema importante è quello delle strade. Pur riconoscendo fondati i rilievi dei camerati Rizzo e Vaselli, osserva che l'Azienda statale della strada non si può occupare della viabilità minore. All'Azienda della strada è riservato un cospicuo finanziamento che deve servire per mantenere e migliorare il patrimonio costituito negli ultimi anni. Nel frattempo il Duce ha dato ordine di iniziare un nuovo grande programma di strade di grande comunicazione, di autostrade. Con una parte dei fondi assegnati nel disegno di legge, si comincerà questa rete con la direttiva di costruire tronchi i quali, anche nella dannata ipotesi che non fossero seguiti dalla intera sistemazione, come previsto dal progetto, serviranno, se non altro, a migliorare enormemente la rete attuale esistente.

Per quanto riguarda la viabilità minore, assicura i camerati Rizzo e Vaselli che gli sta molto a cuore, ma è un problema immane che si dovrà affrontare con il camerata Ministro delle finanze. Si tratta di 180 mila chilometri di strade che, per la maggior parte, sono state costruite dai comuni, proprio col sudore delle popolazioni, molte volte rovinandosi nelle finanze, ma che, una volta costruite, essendo mancati i mezzi per mantenerle, sono degradate. È un patrimonio di molti miliardi e un giorno bisognerà che lo Stato pensi seriamente ad affrontare il problema della loro conservazione. Nel disegno di legge in esame non si poteva evidentemente affrontarlo. Però si è pensato all'allacciamento delle frazioni e dei comuni che rimangono fuori dalla rete esistente.

Il cordone ombelicale è elemento indispensabile di vita e la strada è il cordone ombelicale dei paesi.

Saranno rimesse in esercizio le strade costruite specialmente in montagna dove le frane, le valanghe e le alluvioni hanno travolto le opere d'arte, o che comunque sono state interrotte. Si procurerà di portare a termine la costruzione di quelle strade che, iniziate, sono rimaste incompiute.

Si augura di raggiungere questi limitati scopi, perchè, per quanto quattro miliardi siano una cifra notevole, pure, ripartiti fra tanti settori e in tutta Italia, diventano una cosa modesta. Altre direzioni in cui verranno compiute le opere pubbliche sono: la difesa delle spiagge e l'attrezzatura degli approdi pescherecci. Anche qui si è voluto incominciare dal minimo. Sono interessate 45 provincie marittime, 106 località che avranno il beneficio di questi lavori che si possono eseguire anche nelle contingenze attuali, trattandosi di movimenti di rocce, coi mezzi che sono a disposizione.

Difesa delle acque. Il problema è immane, ma si cercherà di affrontarlo organicamente. Bisognerebbe intervenire per tutti i fiumi e per tutto il corso dei fiumi, dalla sorgente alla foce. È un problema, naturalmente, che si dovrà svolgere in un numero grandissimo di anni. Intanto si comincia a difendere le zone in cui sono stati fatti tanti sacrifici finanziari per eseguire bonifiche. Per quanto la cifra messa a disposizione in questo settore sia ingente, non è da credere che si possano fare miracoli. Si agirà e si cercherà

di risolvere razionalmente alcuni aspetti del problema.

Finalmente ci sono molti lavori già iniziati e che, per insufficienza di finanziamento, non sono stati portati a termine. Una parte delle autorizzazioni di spesa è destinata al completamento di queste opere, poichè se non si completano, anche quanto si è speso resta inutilizzato.

Questi sono i concetti principali che hanno inspirato il disegno di legge e che saranno tradotti in atto.

Il Paese sarà certamente grato al Duce che, nella sua alta sensibilità e nel suo grande cuore, nonostante il Paese sia impegnato in una dura guerra, in un duello mortale, ha voluto iniziare un programma così notevole di opere di civiltà. Assicura che sarà fatto tutto il possibile perchè le somme che sono messe a disposizione per opere così importanti siano spese in modo che se ne tragga il maggior rendimento. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e pone ai voti la proposta del relatore di approvare il disegno di legge per acclamazione. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Dichiara approvato per acclamazione il disegno di legge. (*Nuovi prolungati applausi*). (*Vedi Allegato*).

Certo di interpretare il pensiero non soltanto delle Commissioni riunite, ma di tutta la Camera, ringrazia i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed esprime la piena fiducia della Camera che i provvedimenti esecutivi con i quali essi tradurranno in opere questo disegno di legge, corrisponderanno pienamente al favore col quale è stato accolto in tutti gli strati del popolo italiano.

Rileva come il disegno di legge sia stato voluto e presentato alle Assemblee legislative dal Duce. Verso di Lui egli si renderà interprete dei sentimenti di gratitudine della Camera, che sono i sentimenti di tutto il popolo italiano. Anche in questo momento in cui tutta la vita dello Stato è volta alle necessità dure, severe e supreme della guerra, il Duce dimostra il suo cuore e la sua volontà generosi, costanti e decisivi per venire incontro ai bisogni del popolo combattente per risolvere le necessità sociali della Nazione. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

La riunione termina alle 12.5.

ALLEGATO

TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE APPROVATO

Autorizzazione della spesa di lire 4 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche straordinarie. (1221)

ART. 1.

Ad iniziare il piano di opere pubbliche che dovrà dare al Paese attrezzatura adeguata alle sue nuove maggiori necessità, è autorizzata la spesa:

di lire 3,400,000,000 per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito;

di lire 600,000,000 per contributi straordinari all'Azienda autonoma statale della strada, da destinare sia alla sistemazione e al miglioramento della rete delle strade statali, sia alla costruzione di nuove arterie della stessa rete.

Gli impegni relativi verranno assunti negli esercizi 1940-XIX-41-XX e 1941-XX-42-XXI, con facoltà di protrarne l'assunzione all'esercizio 1942-XXI-43-XXII.

In dipendenza degli impegni suindicati, gli stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e nel bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada, verranno effettuati nei vari esercizi con decreti del Ministro per le finanze in relazione al fabbisogno.

Con decreti del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello per le finanze, sarà provveduto all'attribuzione della predetta somma di lire 3,400,000,000 ai vari gruppi di opere ed alle eventuali successive variazioni, salvi i limiti stabiliti dall'articolo 6.

Con gli stessi provvedimenti verrà stabilita la somma da destinare agli oneri generali e alle spese di personale non di ruolo, in dipendenza dell'attuazione della presente legge.

ART. 2.

Il Ministero dei lavori pubblici, constatata di concerto con quello dell'interno e delle finanze, l'impossibilità che un'opera di competenza comunale o provinciale e di urgente necessità sia eseguita per insufficienza di mezzi finanziari, potrà assicurarne l'esecuzione — sostituendosi anche, ove occorra, agli enti pubblici — anticipando la quota di spesa a carico dei medesimi, salvo ricupero della quota stessa nel periodo massimo di 30 anni, senza interessi, a decorrere dall'esercizio successivo a quello in cui sarà collaudata l'intera opera od una parte di essa.

Il Ministero dei lavori pubblici, accertata di concerto con quello dell'interno e delle finanze, l'impossibilità che opere di urgente necessità, di competenza di enti ausiliari, in corso di esecuzione all'entrata in vigore della presente legge, siano condotte a termine coi finanziamenti all'uopo assegnati, avrà facoltà di anticipare agli enti interessati la quota a loro carico per l'ultimazione delle opere stesse, salvo ricupero nei modi indicati nel comma precedente.

Le disposizioni del presente articolo possono applicarsi soltanto agli enti ausiliari che si trovino nell'impossibilità di garantire l'ammortamento dei mutui occorrenti per la esecuzione delle opere o di fronteggiare altrimenti la spesa all'uopo prevista. Per i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, ai fini dell'applicazione delle disposizioni stesse, sarà titolo di preferenza il possesso di un alto indice di natalità.

Le erogazioni occorrenti in attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo saranno effettuate a carico della spesa autorizzata col precedente articolo 1.

ART. 3.

Coi fondi autorizzati con la presente legge il Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di disporre l'esecuzione di opere a carico dello Stato anche in porti marittimi appartenenti alla quarta classe della seconda categoria, a mente del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095.

Alle dette opere saranno applicabili i contributi per i porti di terza classe della seconda categoria, ai sensi del citato testo unico.

ART. 4.

Per le opere dipendenti da alluvioni, piene, frane e mareggiate, ferme restando le disposizioni contenute nella legge 21 marzo 1907, n. 112, per l'esecuzione dei lavori di somma urgenza, il Ministero dei lavori pubblici, quando abbia accertato di concerto con quello dell'interno e delle finanze, che gli enti ausiliari non sono in grado di provvedere alle opere definitive a causa della notevole entità dell'onere e della impossibilità da parte di essi di contrarre i mutui per le quote di spesa a loro carico o di fronteggiare altrimenti la spesa stessa, potrà assumere, nei limiti dell'assegnazione di cui all'articolo 1, la esecuzione diretta delle opere medesime, ovvero somministrare all'ente le somme occorrenti per tale scopo, salvo, in ogni caso, il ricupero nei modi indicati all'articolo 2.

Sui fondi di cui allo stesso articolo 1 potranno essere concessi sussidi per ripristino di fabbricati danneggiati o distrutti da alluvioni, piene e frane a norma delle disposizioni vigenti e per gli eventi a cui esse si riferiscono.

ART. 5.

Nei limiti delle assegnazioni di cui all'articolo 1, potrà provvedersi, a norma delle disposizioni vigenti, alla spesa per l'esecuzione, a cura diretta dello Stato, o mediante sussidi, di lavori dipendenti da terremoti ai quali le disposizioni stesse si riferiscono.

ART. 6.

Sulla spesa autorizzata dall'articolo 1, potranno, fino al limite di lire 500,000,000, essere concessi concorsi agli Istituti fascisti autonomi provinciali per le case popolari nella spesa di costruzione di alloggi da destinarsi alle famiglie meno abbienti.

La misura di detti concorsi sarà determinata dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello delle finanze, in relazione agli oneri previsti per la costruzione ed alle condizioni economiche dei presumibili assegnatari degli alloggi.

Le costruzioni che beneficieranno dei concorsi di cui al presente articolo non potranno usufruire del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui contratti ai sensi dell'articolo 71 del testo unico dell'edilizia popolare ed economica, approvato con Regio decreto 28 aprile 1938-XVI, n. 1165.

ART. 7.

L'Istituto nazionale delle case per gli impiegati dello Stato è autorizzato a contrarre, in base alle norme vigenti, mutui per l'ammontare di lire 250,000,000, da destinare alla costruzione di nuovi alloggi.

Il limite d'impegno di 16,000,000 di cui all'articolo 5 della legge 23 maggio 1940-XVIII, n. 542, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1940-XIX-41-XX, è aumentato di lire 2,000,000 per provvedere al pagamento del contributo dello Stato nell'estinzione di una parte dei mutui di cui al precedente comma.

Per la concessione dell'ulteriore contributo sulla residua parte di detti mutui sarà provveduto sul limite d'impegno che verrà autorizzato con la legge d'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1941-XX-1942-XXI.

ART. 8.

Con decreti del Ministro delle finanze sarà provveduto alle variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI